BOZZA STATUTO 02.01.2011

Titolo I – Principi fondamentali

Art. 1 – La missione dell'Ateneo

1. L'Università degli Studi di Genova, in conformità con i principi della Costituzione della Repubblica Italiana e della Magna Charta sottoscritta dalle Università europee, è un'istituzione pubblica di alta cultura che partecipa alla costruzione dello spazio europeo della ricerca e dell'alta formazione. L'Università si ispira ai principi di autonomia e responsabilità e ha come compito primario la promozione della cultura, della ricerca di base e applicata, della formazione e dell'aggiornamento per le professionalità di grado superiore, con il contributo di tutte le componenti della comunità universitaria.

2. L'Ateneo concorre al progresso culturale, tecnologico, sociale ed economico del Paese anche sviluppando rapporti con istituzioni pubbliche e private e con imprese italiane ed estere nel campo della ricerca e della formazione, attraverso contratti, convenzioni, consorzi e in ogni altra forma utile.

3. L'Ateneo opera nella sede storica e istituzionale di Genova. Può costituire altre sedi in Liguria e decentrare le proprie attività nel rispetto delle esigenze di unità dell'Ateneo.

4. L'Ateneo garantisce a ciascun docente libertà di ricerca e di insegnamento. Considera inscindibili e sinergiche le attività di ricerca e di formazione, che insieme contribuiscono allo sviluppo della società della conoscenza; promuove pertanto la connessione fra le attività di ricerca e le attività formative, anche integrando nelle strutture il coordinamento delle due attività; pone gli studenti e il loro apprendimento al centro delle proprie attività formative. Nelle strutture di area medica, l'attività assistenziale è inscindibile e sinergica rispetto alle attività di ricerca e di formazione

5. L'Ateneo afferma il ruolo essenziale della ricerca scientifica e tecnologica per l'avanzamento delle conoscenze e per il conseguimento di obiettivi di rilevante interesse scientifico, culturale, economico e sociale. A tal fine esso favorisce la ricerca autonomamente proposta dalle strutture dell'Ateneo e dai singoli docenti, ne promuove lo svolgimento, facilita l'accesso ai finanziamenti e l'utilizzazione delle infrastrutture e delle apparecchiature. L'Ateneo assicura alle proprie strutture autonomia nell'organizzazione della ricerca e sostiene la collaborazione interdisciplinare. Per una piena realizzazione dei propri fini istituzionali, l'Ateneo promuove altresì attività di ricerca e di servizio su richiesta e a favore di terzi, anche in collaborazione con soggetti esterni, regolamentandole sotto il profilo dei diritti e dei doveri delle strutture e dei singoli.

6. L'Ateneo provvede alla preparazione e alla specializzazione delle diverse figure professionali e scientifiche previste dagli ordinamenti didattici. L'offerta formativa dell'Ateneo comprende altresì master universitari, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento, attività di formazione continua e permanente da realizzarsi anche attraverso la formazione a distanza nonché le attività svolte dall'istituto di studi superiore. L'Ateneo assicura l'autonomia delle proprie strutture didattiche. La libertà di insegnamento garantisce i singoli docenti da ogni condizionamento nella scelta dei metodi e dei contenuti della loro attività didattica. L'esercizio di tale libertà deve essere coerente con l'ordinamento degli studi, con gli obiettivi formativi dei corsi di studio, e con le deliberazioni degli organi preposti alla programmazione didattica, al coordinamento dei programmi degli insegnamenti, alla definizione delle modalità di valutazione.

7. L'Ateneo opera affinché ciascuno studente possa realizzare i propri obiettivi di formazione culturale e professionale. Organizza le attività formative anche attraverso interventi differenziati per studenti a tempo parziale o con specifiche esigenze. Adotta i provvedimenti necessari ad assicurare il diritto allo studio, facendo sì che la contribuzione studentesca tenga conto non solo delle condizioni economiche ma anche del merito degli studenti, cura l'orientamento per l'iscrizione agli studi, il miglioramento delle condizioni di studio, l'inserimento nel mondo del lavoro.

8. L'Ateneo favorisce la dimensione internazionale degli studi, dell'insegnamento, e della ricerca, in particolare attraverso lo sviluppo di scambi internazionali di docenti e studenti, la formazione di studenti stranieri, e la promozione di titoli di studio congiunti.

9. L'Ateneo garantisce pari opportunità – senza distinzioni di sesso, origine etnica, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni sociali e personali – nell'accesso allo studio e al lavoro, nella ricerca, nella progressione di carriera del personale docente e tecnico-amministrativo, impegnandosi a rimuovere ogni discriminazione diretta e indiretta. Promuove, anche attraverso la valorizzazione degli studi di genere, la realizzazione dell'eguaglianza sostanziale tra uomini e donne.

10. L'Ateneo promuove azioni sistematiche per il monitoraggio, la valutazione e la verifica delle proprie attività e delle proprie strutture, al fine di perseguirne il continuo miglioramento, attraverso un sistema di assicurazione della qualità, con l'ausilio delle analisi e degli indirizzi formulati dal nucleo di valutazione dell'Ateneo.

11. L'Ateneo si organizza secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza, responsabilità e semplificazione delle procedure, nel rispetto della distinzione fra attività di indirizzo, di gestione e di controllo. L'Ateneo, in tal modo, pone le condizioni anche per attrarre finanziamenti privati.

12. L'Ateneo adotta un codice deontologico che disciplina le modalità di esercizio dei diritti e dei doveri, e detta regole di comportamento per tutte le componenti della comunità universitaria.

13. L'Ateneo rende pubbliche le informazioni sulle proprie attività utilizzando i più idonei strumenti di comunicazione a disposizione, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. Si dota di forme trasparenti di rendicontazione che rendano evidenti ai referenti istituzionali, economici, e sociali i risultati del proprio impegno.

14. L'Ateneo cura la diffusione dei risultati della ricerca, delle conoscenze e delle informazioni, a vantaggio della comunità scientifica e dell'intera società. Eventuali limitazioni alla diffusione dei risultati, nel caso di ricerche commissionate da soggetti esterni, possono essere concordate con il committente, di norma per periodi limitati, in conformità con il regolamento generale di Ateneo.

15. L'Ateneo favorisce processi di trasferimento di conoscenze e di competenze verso il sistema della produzione e dei servizi, quali attività di spin-off e start-up. Favorisce altresì lo sviluppo di iniziative imprenditoriali autonome o partecipate da studenti, giovani laureati, ricercatori in formazione.

16. L'Ateneo individua nella comunicazione, nell'informazione e nella trasparenza degli atti le condizioni essenziali per assicurare la partecipazione di tutte le sue componenti alla vita dell'Ateneo stesso. Le deliberazioni di tutti gli organi sono rese immediatamente disponibili alla comunità universitaria. Le comunicazioni tra i diversi organi contengono tutte le informazioni atte a far conoscere le eventuali posizioni di minoranza.

17. L'Ateneo garantisce la sicurezza sui luoghi di lavoro e promuove il benessere lavorativo di tutte le proprie componenti. Opera per garantire spazi idonei, salubri, e dotati delle necessarie attrezzature, e predispone strategie di prevenzione per migliorare la sicurezza e la qualità complessiva delle attività. Predispone strumenti per il sostegno allo studio degli studenti diversamente abili.

18. L'Ateneo promuove attività culturali, sportive, e ricreative per gli studenti, i docenti, il personale tecnico-amministrativo, nonché l'organizzazione di forme associative che agevolino l'integrazione e le interazioni tra le varie componenti della comunità universitaria.

19. L'Ateneo assume le iniziative atte a sviluppare il proprio ruolo di istituzione culturale interagente con il territorio. In particolare, l'Ateneo stabilisce rapporti sistematici di collaborazione con le istituzioni e con gli enti attivi nei diversi ambiti culturali, al fine di coordinare i rispettivi interventi; tutela e valorizza il proprio patrimonio storico, in particolare attraverso il potenziamento e la costituzione di musei, archivi, orti botanici, anche con l'adozione di tecnologie multimediali.

20. L'Ateneo sviluppa attività culturali lungo l'arco della vita, a conclusione delle quali sono certificati i crediti e le competenze acquisiti.

21. L'Ateneo promuove altresì i corsi di cultura dell'Università della terza età.

22. L'Ateneo sostiene e sviluppa le attività sportive secondo le modalità e attraverso gli organismi previsti e disciplinati nel regolamento generale di Ateneo.

Art. 2 – Principi di organizzazione e di valutazione

1. L'Ateneo adotta un sistema di assicurazione della qualità che si basa su meccanismi di autovalutazione e di valutazione esterna idonei a garantire il continuo miglioramento delle attività svolte e a rimuovere i difetti emersi anche attraverso le indagini condotte tra gli studenti. I risultati sono utilizzati per l'assegnazione delle risorse sulla base della qualità, per la gestione efficiente delle risorse disponibili, e per l'attivazione di meccanismi premiali che tengano conto del complesso delle attività richieste al personale docente e tecnico-amministrativo.

2. Le attività didattiche e scientifiche dei docenti sono soggette a valutazione secondo modalità definite dagli organi di governo.

3. L'Ateneo adotta il metodo della programmazione e del controllo di gestione, e mira a razionalizzare l'impiego delle risorse umane e finanziarie. L'Ateneo identifica il più efficiente livello di decentramento e di autonomia dei diversi servizi e strutture, e riconosce alle proprie strutture autonomia finanziaria e contabile nelle forme e con i limiti previsti nel presente Statuto e nel regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza, e la contabilità. Le risorse finanziarie e di personale sono distribuite tra le strutture in funzione delle attività e dei programmi gestionali, didattici e scientifici delle strutture stesse, alla luce di esigenze oggettive e sulla base di indicatori appropriati e condivisi a livello nazionale e internazionale, tenendo conto del raggiungimento degli obiettivi indicati nei piani di sviluppo.

Art. 3 – Codice deontologico

1. L'Ateneo, con delibera del senato accademico, adotta un codice deontologico ispirato ai seguenti principi: osservanza del presente Statuto e impegno ad operare per la sua attuazione; cooperazione in materia di attività scientifica; collaborazione in materia di organizzazione dell'attività didattica, anche al fine della equilibrata distribuzione del carico didattico nell'Ateneo; concorso alla efficiente utilizzazione delle risorse dell'Ateneo e alla efficace erogazione dei servizi da esso forniti; rispetto reciproco tra docenti, studenti, e personale tecnico-amministrativo, come richiesto dalla comune appartenenza all'istituzione universitaria e dalla funzione che essa svolge nella società; rimozione delle condizioni che possano favorire interessi personali; rispetto dei luoghi, delle strutture e dei beni destinati dall'Ateneo all'attività didattica e di ricerca ed ai servizi generali, preservandone la funzionalità e il decoro; libertà di riunione negli spazi dell'Ateneo, per motivi culturali o sindacali, legati alla vita universitaria.

Titolo II – Disposizioni generali

Art. 4 – Fonti di disciplina

1. L'organizzazione e il funzionamento dell'Ateneo sono disciplinati, oltre che dalle norme dell'ordinamento universitario:

- (a) dal presente Statuto;
- (b) dal regolamento generale;
- (c) dal regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità;
- (d) dal regolamento didattico;
- (e) dal regolamento delle scuole di dottorato;
- (f) dai regolamenti didattici dei corsi di studio;
- (g) dai regolamenti interni dei diversi organi collegiali, delle scuole e dei dipartimenti;
- (h) dai regolamenti in materia di svolgimento delle attività dei docenti e del personale tecnico-amministrativo;

(i) da ogni altro regolamento previsto dalla legge, dal regolamento generale o dal presente Statuto.

2. I regolamenti di cui al comma precedente non possono contenere norme in contrasto con il presente Statuto.

Art. 5 – Revisione statutaria

1. Le modifiche al presente Statuto sono adottate dal senato accademico, con due successive deliberazioni, assunte a maggioranza assoluta dei componenti, ad intervallo non inferiore a trenta giorni, sentito il consiglio di amministrazione.

Art. 6 – Potestà regolamentare

1. Il regolamento generale è approvato dal senato accademico a maggioranza assoluta dei componenti, su parere favorevole del consiglio di amministrazione.

2. Il regolamento didattico e il regolamento delle scuole di dottorato sono approvati dal senato accademico a maggioranza assoluta dei componenti.

3. Il regolamento per l'amministrazione, la finanza, e la contabilità è approvato dal Consiglio di amministrazione a maggioranza assoluta dei componenti.

4. I regolamenti interni degli organi collegiali sono approvati a maggioranza assoluta dei componenti.

5. I regolamenti delle scuole e dei dipartimenti, deliberati dai rispettivi consigli a maggioranza assoluta dei componenti, sono approvati dal senato accademico, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione.

6. I regolamenti in materia di svolgimento delle attività dei docenti sono adottati dal senato accademico, su parere favorevole del consiglio di amministrazione; quelli in materia di svolgimento delle attività del personale tecnico-amministrativo sono adottati dal consiglio di amministrazione, su parere favorevole del senato accademico.

7. Ogni altro regolamento è adottato con il procedimento per esso previsto dal regolamento generale.

8. Tutti i regolamenti entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del relativo decreto rettorale.

Art. 7 – Definizioni

1. Nel testo del presente statuto il vocabolo “docente” designa indistintamente i professori ordinari, straordinari, associati, e i ricercatori, nonché gli assistenti ordinari del ruolo a esaurimento.

2. Il vocabolo “studente” designa ogni persona iscritta ai corsi di laurea, di laurea magistrale o specialistica, ai corsi di dottorato e di specializzazione.

Titolo III – Organi di governo

Art. 8 – Organi di governo dell'Ateneo

1. Sono organi di governo dell'Ateneo:

- (a) il rettore;
- (b) il senato accademico;
- (c) il consiglio di amministrazione.

Capo I – Il rettore

Art. 9 – Designazione e nomina del rettore

1. Il rettore è designato mediante elezione ed è nominato con decreto del Ministro competente.

Art. 10 – Elettorato passivo

1. Sono eleggibili alla carica di rettore i professori ordinari che abbiano optato per il tempo pieno.

Art. 11 – Elettorato attivo

1. Hanno diritto di voto per l'elezione del rettore:

- (a) i docenti dell'Ateneo;
- (b) i rappresentanti degli studenti nel senato accademico, nel consiglio di amministrazione, e nei consigli delle scuole e dei dipartimenti;
- (c) i tecnici e amministrativi, ciascuno di essi con voto pesato al dieci per cento.

Art. 12 – Durata del mandato del rettore

- 1. Il rettore dura in carica sei anni. Non è rieleggibile.
- 2. I compiti didattici del rettore sono ridotti per la durata del mandato.

Art. 13 – Mozione di sfiducia

- 1. Una mozione di sfiducia nei confronti del rettore può essere presentata da almeno un terzo dei membri del senato accademico, quando siano trascorsi almeno due anni dall'inizio del mandato.
- 2. La mozione di sfiducia è messa in discussione quale punto unico all'ordine del giorno nella prima adunanza successiva del senato accademico. È votata a scrutinio segreto, e si intende approvata quando riceva il voto favorevole della maggioranza assoluta.
- 3. Quando la mozione di sfiducia sia stata approvata dal senato, è sottoposta al corpo elettorale. Si intende approvata quando riceva il voto favorevole dei due terzi degli aventi diritto.
- 4. Il rettore sfiduciato ha l'obbligo di rassegnare le dimissioni. Il rettore dimissionario resta in carica per il disbrigo degli affari correnti fino all'elezione del nuovo rettore. È rieleggibile. Qualora rieletto, il suo mandato si conclude comunque trascorsi sei anni dalla prima elezione.
- 5. Qualora il rettore sfiduciato sia rieletto, si procede a nuova elezione dei membri del senato accademico.

Art. 14 – Attribuzioni del rettore

- 1. Il rettore ha la rappresentanza legale dell'Ateneo.
- 2. Dirige la politica generale dell'Ateneo e ne è responsabile. Svolge funzioni di indirizzo e coordinamento della attività scientifiche e didattiche. Propone annualmente al senato accademico, al consiglio di amministrazione, alle strutture e alla direzione generale gli obiettivi da perseguire. Riferisce annualmente agli organi di governo e alla comunità accademica sui risultati conseguiti.
- 3. Garantisce l'osservanza delle norme dell'ordinamento universitario, del presente Statuto, e dei regolamenti di cui all'articolo 4. Vigila sul patrimonio, sulle strutture, sui servizi e sulla corretta gestione dell'Ateneo secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia, trasparenza e valorizzazione del merito.
- 4. Emanando lo Statuto nonché i regolamenti di cui all'articolo 1 previo controllo di legittimità. Può rinviare una sola volta ai consigli delle scuole e dei dipartimenti le rispettive delibere regolamentari, per ragioni di merito, previa eventuale consultazione del senato accademico e del consiglio di amministrazione.
- 5. Convoca e presiede le adunanze del senato accademico e del consiglio di amministrazione, fissa i relativi ordini del giorno e dà esecuzione alle loro deliberazioni.
- 6. Sottoscrive le convenzioni e i contratti, ad eccezione di quelli di competenza delle singole strutture.
- 7. Verificata la legittimità dei procedimenti, provvede con suoi decreti alle assunzioni di docenti a tempo indeterminato e ai passaggi di ruolo dei docenti già in servizio.

8. Può promuovere incontri con il corpo accademico e i rappresentanti degli studenti e del personale tecnico-amministrativo nelle diverse strutture dell'Ateneo, per la discussione di problemi di interesse generale dell'Ateneo.

19. Esercita ogni altra attribuzione conferitagli dalle norme dell'ordinamento universitario, dal presente Statuto, e dai regolamenti di cui all'articolo 4.

Art. 15 – Provvedimenti rettorali d'urgenza

1. Quando, in caso di necessità ed urgenza, il rettore adotta sotto la sua responsabilità provvedimenti in materie che rientrino nelle competenze del senato accademico o del consiglio di amministrazione, tali provvedimenti sono sottoposti alla ratifica dell'organo competente nella sua prima adunanza successiva.

2. I provvedimenti non ratificati perdono effetto fin dall'inizio.

Art. 16 – Prorettore vicario

1. Il rettore nomina con proprio decreto un prorettore vicario, scelto tra i professori ordinari e straordinari a tempo pieno dell'Ateneo, che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

2. Il prorettore vicario resta in carica per la durata del mandato del rettore, salva la facoltà del rettore stesso di sostituirlo in qualsiasi momento.

3. I compiti didattici del prorettore vicario sono ridotti per la durata del mandato.

Art. 17 – Delegati del rettore

1. Il rettore può conferire deleghe permanenti a docenti dell'Ateneo, con la qualifica di prorettori. Può altresì conferire deleghe temporanee per l'esercizio di funzioni definite. Resta ferma la sua responsabilità per gli atti compiuti dai suoi delegati. Tutte le deleghe sono revocabili.

Art. 18 – Il consiglio del rettore

1. Il rettore può costituire un suo consiglio, composto dal prorettore vicario, dai prorettori e, ove occorra, da altri suoi delegati.

2. Il consiglio coadiuva il rettore nella attuazione della politica generale dell'Ateneo e nella esecuzione delle deliberazioni degli organi di governo.

Capo II – Il senato accademico

Art. 19 – Composizione

1. Il senato accademico è composto da:

- (a) il rettore;
- (b) i presidi delle scuole;
- (c) due docenti per ciascuna scuola, uno dei quali direttore di dipartimento, eletti dal corpo accademico della scuola stessa nel suo seno;
- (d) due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo;
- (e) quattro rappresentanti degli studenti.

2. Le modalità elettorali, che comunque devono garantire la rappresentanza di tutte le fasce di docenza, sono definite dal regolamento generale. Gli eletti sono nominati con decreto rettorale.

3. Partecipano alle sedute del senato, senza diritto di voto, gli eventuali delegati del rettore per le sedi distaccate.

4. Partecipa alle adunanze del senato accademico il prorettore vicario senza diritto di voto.

5. Partecipa altresì alle adunanze del senato accademico il direttore generale dell'Ateneo con funzioni di segretario e senza diritto di voto.

[nota: il DDL Gelmini stabilisce il principio della elettività dei membri del senato; spero sia compatibile con membri “di diritto” come i presidi]

Art. 20 – *Durata*

1. I rappresentanti dei docenti, dei tecnici–amministrativi sono rinnovati ogni tre anni. I rappresentanti degli studenti sono rinnovati ogni due anni.

Art. 21 – *Funzionamento*

1. Il senato accademico si riunisce di regola una volta al mese.

2. È convocato in via straordinaria in caso di necessità o quando ne faccia richiesta almeno un quarto dei componenti.

3. Il rettore è tenuto ad inserire all’ordine del giorno gli argomenti indicati con richiesta motivata da almeno un quarto dei componenti.

4. Le deliberazioni del senato accademico sono valide quando è presente la maggioranza dei componenti.

5. Quando non sia diversamente disposto dal presente Statuto, il senato accademico delibera con voto palese. In caso di parità il voto del rettore prevale. Si procede a scrutinio segreto quando ne faccia richiesta almeno un quinto dei componenti.

6. I verbali del senato accademico sono pubblici.

7. Per tutto quanto non è disposto dal presente Statuto, il funzionamento del senato accademico è disciplinato dal suo regolamento interno.

Art. 22 – *Attribuzioni*

1. Il senato accademico elabora e propone al consiglio di amministrazione strategie di sviluppo dell’Ateneo con particolare riguardo alla didattica e alla ricerca.

2. Esamina, valuta, ed eventualmente emendate le proposte delle scuole, e tenuto conto del rapporto annuale del nucleo di valutazione, individua annualmente e trasmette al consiglio di amministrazione gli obiettivi didattici e di ricerca da raggiungere.

3. Esprime parere obbligatorio sul bilancio di previsione annuale e triennale, nonché sul conto consuntivo.

4. Esercita funzioni di coordinamento e controllo sulle attività scientifiche e didattiche delle strutture dell’Ateneo. Elabora criteri di valutazione dell’attività delle scuole.

5. Sentite le scuole, formula proposte al consiglio di amministrazione in ordine alla determinazione e alla allocazione delle contribuzioni studentesche.

6. Delibera l’istituzione di corsi di studio. Esprime parere al consiglio di amministrazione in ordine alla attivazione e soppressione di corsi di studio nonché di sedi distaccate.

7. Esprime parere al consiglio di amministrazione in ordine alla creazione di centri di servizi di interesse dell’intero Ateneo.

8. Approva i regolamenti in materia di didattica e di ricerca.

9. Esercita ogni altra attribuzione ad esso conferita dal presente Statuto.

Capo III – Il consiglio di amministrazione

Art. 23 – *Composizione*

1. Il consiglio di amministrazione è composto da:

(a) il rettore;

(b) due docenti per ciascuno dei due collegi elettorali, costituiti da docenti afferenti alle aree scientifico–disciplinari 1–9 e 10–14;

(c) un rappresentante del personale tecnico–amministrativo;

- (d) due rappresentanti degli studenti;
- (e) tre persone di comprovata esperienza professionale in materia di amministrazione e gestione, che non siano dipendenti dell'Ateneo né lo siano state nel quinquennio precedente, designate dal rettore e approvate individualmente dal senato accademico.

2. Le modalità elettorali sono definite dal regolamento generale. Gli eletti sono nominati con decreto rettorale.

3. Alle sedute del consiglio di amministrazione prendono parte il prorettore vicario ed il direttore generale senza diritto di voto. Quest'ultimo svolge le funzioni di segretario.

Art. 24 – *Durata*

1. I rappresentanti dei docenti e dei tecnici amministrativi sono rinnovati ogni tre anni. I rappresentanti degli studenti sono rinnovati ogni due anni. Quelli di designazione rettorale decadono col rettore.

Art. 25 – *Funzionamento*

1. Il consiglio di amministrazione si riunisce di regola una volta al mese.

2. È convocato in via straordinaria in caso di necessità o quando ne faccia richiesta almeno un quarto dei componenti.

3. Il rettore è tenuto ad inserire all'ordine del giorno gli argomenti indicati con richiesta motivata da almeno un quarto dei componenti.

4. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono valide quando è presente la maggioranza dei componenti.

5. Quando non sia diversamente disposto dal presente Statuto, il consiglio di amministrazione delibera con voto palese. In caso di parità il voto del rettore prevale. Si procede a scrutinio segreto quando ne faccia richiesta almeno un quinto dei componenti.

6. I verbali del consiglio di amministrazione sono pubblici.

7. Per tutto quanto non è disposto dal presente Statuto, il funzionamento del consiglio di amministrazione è disciplinato dal suo regolamento interno.

Art. 26 – *Attribuzioni*

1. Il consiglio di amministrazione determina le strategie generali di sviluppo dell'Ateneo, tenuto conto delle proposte del senato accademico.

2. Definisce ogni anno, su proposta del rettore e acquisite le linee programmatiche indicate dal senato accademico, le linee generali del bilancio di previsione dell'anno successivo, e ne dà tempestiva comunicazione alle strutture dell'Ateneo.

3. Approva a maggioranza dei componenti, su proposta del rettore e tenuto conto degli obiettivi didattici e di ricerca definiti dal senato accademico, il bilancio annuale di previsione, il piano triennale di attività e sviluppo dell'Ateneo, nonché il bilancio sociale. Approva il conto consuntivo annuale. Vigila sulla sostenibilità finanziaria delle attività dell'Ateneo.

4. Designa, su proposta del rettore, il direttore generale.

5. Approva, su proposta del rettore, il contratto integrativo del personale tecnico-amministrativo. Assume le determinazioni in ordine alla assunzione e alla progressione di carriera del personale tecnico-amministrativo nei limiti delle previsioni di bilancio.

6. Acquisite le proposte programmatiche del senato accademico e tenuto conto delle linee generali del bilancio di previsione e dei rapporti del nucleo di valutazione, determina e alloca le risorse finanziarie e di personale tecnico-amministrativo alla amministrazione centrale, alle scuole, ai dipartimenti, alle biblioteche e alle diverse strutture di Ateneo. Sono assegnate direttamente ai dipartimenti le risorse destinate al reclutamento del personale docente.

7. Determina annualmente l'ammontare e l'allocazione alle scuole delle contribuzioni studentesche, tenuto conto delle proposte del senato accademico.

8. Delibera, sentito il senato accademico, la creazione di centri di servizio di interesse dell'intero Ateneo e l'attivazione e soppressione di corsi di studio e sedi distaccate

9. Approva i contratti e le convenzioni che comportino l'assunzione di oneri finanziari a carico del bilancio di Ateneo.

10. Esercita la vigilanza sulla conservazione del patrimonio dell'Ateneo.

11. Approva i protocolli d'intesa e ogni altro atto convenzionale stipulato con il Servizio sanitario nazionale ai fini della gestione dell'attività assistenziale e clinica e vigila sulla loro applicazione.

Titolo IV – Altri organi e uffici centrali

Capo I – Il nucleo di valutazione, il direttore generale, il garante di Ateneo, e il collegio dei revisori dei conti

Art. 27 – Il nucleo di valutazione

1. Il nucleo di valutazione è composto da sei persone aventi competenze in materia di gestione e valutazione di strutture educative e scientifiche, due delle quali scelte fra i docenti in servizio dell'Ateneo. Per l'esame preliminare dei dati rilevanti per la valutazione della didattica, il nucleo è integrato da due rappresentanti degli studenti designati dalla componente studentesca della commissione paritetica di Ateneo.

2. I componenti sono proposti dal rettore e approvati individualmente dal senato accademico. Il presidente è eletto dal nucleo di valutazione fra i componenti non in servizio presso l'Ateneo. Partecipa alle sedute, senza diritto di voto, un prorettore o un delegato del rettore.

3. Il presidente convoca le adunanze e coordina l'attività del nucleo. In caso di parità, il suo voto prevale

4. Il nucleo valuta le attività dell'Ateneo ed esercita ogni altra funzione ad esso attribuita dalle norme vigenti, ivi inclusi il presente Statuto e i regolamenti di Ateneo.

5. Nella valutazione delle attività didattiche e scientifiche, il nucleo si avvale di esperti esterni specialisti delle diverse discipline. Si avvale altresì dei documenti di auto-valutazione elaborati dai dipartimenti e dai corsi di studio e delle osservazioni formulate al riguardo dalle scuole e dalle commissioni paritetiche docenti studenti costituite presso l'Ateneo.

6. Il nucleo trasmette annualmente, non oltre il mese di novembre, un rapporto al rettore, al senato accademico, e al consiglio di amministrazione per le deliberazioni di competenza. A tale rapporto sono allegati le autovalutazioni di cui al comma precedente.

7. Le strutture interessate possono chiedere motivatamente, per una sola volta, il riesame dei rapporti di valutazione.

8. I componenti del nucleo durano in carica non oltre tre anni, e possono essere confermati una sola volta. Ogni anno sono nominati o confermati due componenti.

9. Il nucleo dispone di strutture operative e di finanziamenti atti a consentire ad esso il corretto svolgimento delle funzioni in piena autonomia.

Art. 28 – Il direttore generale

1. Il direttore generale è designato dal consiglio di amministrazione, su proposta del rettore, tra persone, anche interne all'Ateneo, di elevata qualificazione ed esperienza nel campo della organizzazione e della gestione di istituti universitari o di ricerca.

2. Il direttore generale gestisce e organizza i servizi, le risorse strumentali e il personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione. Dirige,

coordina e controlla l'attività degli altri dirigenti. Esercita ogni altra funzione conferitagli dalle norme vigenti.

3. Negli ultimi tre anni del suo mandato, il rettore non può sottoscrivere con il direttore generale un contratto di durata superiore a quella minima determinata dalla legge.

Art. 29 – Il garante di Ateneo

1. Il garante è eletto dal senato accademico, a maggioranza degli aventi diritto, su proposta del rettore. Dura in carica quattro anni accademici e non è rinnovabile. Il garante viene scelto tra persone di particolare qualificazione esterne all'Ateneo, che non abbiano mai avuto un rapporto di servizio con l'Ateneo stesso. Ove tale rapporto venga costituito il garante decade dal suo ufficio.

2. Il garante esamina gli esposti di singoli aventi ad oggetto atti e comportamenti, anche omissivi, di organi, strutture, uffici, o singoli componenti dell'Università.

3. Il garante comunica le proprie osservazioni a chi ha presentato l'esposto e, qualora ne ravvisi l'opportunità, agli altri soggetti coinvolti.

4. Presenta una relazione annuale agli organi di governo dell'Ateneo e alla commissione paritetica di Ateneo.

Art. 30 – Il collegio dei revisori dei conti

1. Il collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti, di cui un membro effettivo, con funzioni di presidente, scelto tra magistrati amministrativi e contabili e avvocati dello Stato, designati dal consiglio di amministrazione e nominati dal rettore. Un membro effettivo ed uno supplente sono scelti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, tra dirigenti e funzionari del Ministero stesso. Un membro effettivo e uno supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Non possono far parte del collegio dipendenti dell'Ateneo.

2. Il collegio dura in carica quattro anni. Il mandato dei componenti è rinnovabile consecutivamente per una sola volta.

3. Il collegio compie tutte le verifiche riguardanti la regolarità delle scritture contabili e l'andamento della gestione finanziaria, contabile, e patrimoniale, sottoponendo al consiglio di amministrazione gli eventuali rilievi.

4. I componenti del collegio, se richiesti, possono partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio di amministrazione.

Art. 31 – Il collegio di disciplina

1. Il collegio di disciplina è composto da sette (?) docenti a tempo pieno, designati dal senato accademico e nominati dal rettore.

2. L'iniziativa dei provvedimenti disciplinari e l'irrogazione della eventuale sanzione sono di competenza del rettore, alla luce del parere vincolante del collegio di disciplina, previa deliberazione conforme del consiglio di amministrazione.

Capo II – Organi consultivi

Art. 32 – La commissione paritetica di Ateneo per la didattica e il diritto allo studio

1. È istituita la commissione paritetica di Ateneo per la didattica e il diritto allo studio, denominata nel presente articolo commissione paritetica.

2. La commissione paritetica è composta da un docente e da uno studente componenti di ciascuna commissione paritetica di scuola. È integrata da un docente e da uno studente per ogni eventuale sede decentrata dell'Ateneo, designati nei modi previsti dal regolamento generale di Ateneo.

3. La commissione elegge nel suo seno il presidente nella persona di un docente e il vicepresidente nella persona di uno studente.

4. La commissione paritetica:

(a) svolge funzioni di osservatorio sull'attività didattica, anche in collaborazione con altre strutture dell'Ateneo;

(b) redige e approva una relazione annuale sulla didattica e sul complesso dei servizi forniti agli studenti, tenuto conto delle relazioni delle commissioni paritetiche di scuola; la relazione è trasmessa agli organi di governo dell'Ateneo che sono tenuti a pronunciarsi sui rilievi e sulle proposte formulati;

(c) formula un parere al senato accademico sul regolamento di Ateneo per gli studenti;

(d) collabora con l'ente regionale per l'attuazione del diritto allo studio;

(e) formula pareri e proposte ai competenti organi dell'Ateneo su materie concernenti l'organizzazione e lo svolgimento delle attività didattiche, del tutorato, e di ogni altro servizio fornito, anche da soggetti esterni, agli studenti nella sede principale dell'Ateneo e nelle sedi decentrate;

(f) esercita ogni altra attribuzione ad essa conferita dalle norme vigenti.

5. La commissione è convocata dal presidente almeno una volta ogni sei mesi. È altresì convocata su istanza scritta di almeno un terzo dei componenti, con arrotondamento per difetto.

6. La commissione paritetica disciplina il proprio funzionamento mediante un apposito regolamento interno.

Art. 33 – La consulta di Ateneo

1. La consulta di Ateneo è presieduta dal rettore ed è composta da: rappresentanti degli enti territoriali, il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, rappresentanti delle organizzazioni camerali, imprenditoriali e sindacali, fino a quattro rappresentanti di imprese che concorrano in modo significativo alle spese di funzionamento dell'Ateneo con fondi non finalizzati a specifiche attività, un rappresentante per ciascuno degli enti o società che sostengono finanziariamente le sedi didattiche decentrate. I rappresentanti non possono essere dipendenti dell'Ateneo. Alle sedute della consulta prendono parte i coordinatori delle consulte di scuola, ove istituite.

2. La consulta si riunisce almeno due volte l'anno. Formula proposte agli organi di governo e promuove iniziative per migliorare e potenziare l'attività dell'Ateneo e le interazioni fra Ateneo e territorio, favorire l'occupazione di qualità, e rendere più efficaci i servizi agli studenti.

Art. 34 – Il comitato per le pari opportunità

1. Il comitato per le pari opportunità è composto da undici membri. Quattro membri, di cui almeno due donne, sono eletti dal personale tecnico-amministrativo nel suo seno; quattro membri, di cui almeno due donne, sono eletti dal personale docente nel suo seno; due membri, di cui almeno una donna, sono eletti dai rappresentanti degli studenti negli organi centrali. Il presidente è designato dal rettore in seno al personale docente dell'Ateneo.

2. Il comitato dura in carica tre anni, e si rinnova contemporaneamente alla componente docente del consiglio di amministrazione. Le modalità di svolgimento delle votazioni e dello scrutinio sono definite nel regolamento generale.

3. Il comitato può dotarsi di un proprio regolamento interno.

4. Il comitato promuove le pari opportunità per tutte le componenti universitarie, proponendo agli organi dell'Ateneo e alla direzione generale misure e azioni dirette a prevenire e a contrastare ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, l'handicap, l'età, le tendenze sessuali.

5. Il comitato promuove in particolare la parità effettiva fra i generi in seno al personale dell'Ateneo. A tal fine, individua le eventuali discriminazioni, dirette e indirette, nella formazione professionale, nell'accesso al lavoro, nelle condizioni di lavoro, nelle progressioni di carriera, nella retribuzione, e propone

le iniziative necessarie a rimuoverle. Predisporre piani di azioni positive dirette a prevenire le discriminazioni e a promuovere condizioni di effettiva parità per il genere sottorappresentato.

Titolo V– Strutture dell’Ateneo

Art. 35 – Strutture fondamentali

1. L’Ateneo si articola in dipartimenti e scuole/Facoltà*.
2. Ciascun dipartimento è costituito da docenti appartenenti ad una medesima area scientifico–disciplinare ovvero a settori omogenei dal punto di vista culturale o scientifico.
3. Ciascuna scuola rispecchia una delle grandi aree culturali dell’Ateneo. Le scuole sono strutture di coordinamento tra almeno tre dipartimenti raggruppati secondo criteri di affinità disciplinare e funzionale.
4. Per comprovate esigenze scientifiche o formative un dipartimento può eccezionalmente afferire a più scuole con delibera del consiglio di amministrazione, su proposta del senato accademico, approvata a maggioranza dei componenti. I dipartimenti interscuola sono organizzati in sezioni speciali, ad ognuna delle quali afferiscono non meno di quindici docenti. Ogni sezione ha un proprio responsabile delegato dal direttore del dipartimento.

Art. 36 – Costituzione e composizione delle scuole e dei dipartimenti

1. Le scuole sono costituite e modificate nella loro composizione con decreto del rettore, su parere conforme del senato accademico e del consiglio di amministrazione. Le scuole costituite nell’Ateneo sono elencate nell’allegato **n. ...**
2. I dipartimenti sono costituiti, modificati nella loro composizione, e soppressi con decreto del rettore, su parere conforme del senato accademico e del consiglio di amministrazione.
3. Nessun dipartimento può contare meno di quarantacinque docenti inclusi i ricercatori a tempo determinato per oltre due anni consecutivi, eccezion fatta per dipartimenti che comprendano la totalità di una area scientifico–disciplinare. Altre eventuali eccezioni, che comunque non determinino nei dipartimenti dell’Ateneo un numero medio di docenti inferiore a quarantacinque, possono essere deliberate, per rilevanti ragioni culturali e scientifiche, dal consiglio di amministrazione, su proposta del senato accademico, approvata a maggioranza dei componenti.
4. Ove alle funzioni didattiche e di ricerca si affianchino funzioni assistenziali, i dipartimenti assumono i compiti conseguenti secondo le modalità e nei limiti concertati dall’Ateneo con la Regione Liguria, garantendo l’inscindibilità delle funzioni assistenziali dei docenti di materie cliniche da quelle di insegnamento e di ricerca. La struttura dei dipartimenti integrati dell’azienda di riferimento deve essere compatibile con la struttura dei dipartimenti universitari.
5. Nell’atto di costituzione o di modifica di ciascun dipartimento è indicato l’elenco dei settori scientifico–disciplinari per i quali il dipartimento è autorizzato ad avanzare proposte di reclutamento e proporre l’avvio di procedure di valutazione comparativa.
6. Di regola, ciascun settore scientifico–disciplinare è attribuito ad un solo dipartimento. Uno stesso settore può essere attribuito a più dipartimenti quando ciò sia giustificato da comprovate esigenze della ricerca scientifica.
7. Per i settori scientifico–disciplinari attribuiti a più dipartimenti, le proposte di reclutamento e di avvio di procedure di valutazione comparativa richiedono il parere conforme di tutti i dipartimenti interessati. Qualora i pareri siano difformi, la deliberazione finale spetta alla scuola quando si tratti di dipartimenti afferenti ad una medesima scuola, al senato quando si tratti di dipartimenti appartenenti a più scuole.

*d’ora in poi le parole “scuola” e “facoltà” sono sinonimi

Capo I – Le scuole

Art. 37 – *Attribuzioni delle scuole*

1. Le scuole hanno compiti di coordinamento e di razionalizzazione delle attività didattiche delle strutture ad esse afferenti e di gestione dei servizi comuni.
2. Ciascuna scuola promuove le attività di ricerca dei dipartimenti ad essa afferenti e favorisce le sinergie tra le linee di ricerca definite dagli stessi.
3. Ciascuna scuola esamina e coordina le linee programmatiche annuali e triennali, in materia didattica e scientifica, nonché le relative richieste di finanziamento, presentate dai dipartimenti ad essa afferenti, e le sottopone agli organi di governo, unitamente a quelle inerenti le risorse finanziarie necessarie al funzionamento della scuola stessa e della biblioteca.
4. Ciascuna scuola formula le proprie osservazioni sui documenti di autovalutazione elaborati dai dipartimenti e corsi di studio, tenendo conto dei documenti di valutazione delle attività didattiche elaborati dalla commissione paritetica della scuola.
5. Ciascuna scuola, presa conoscenza delle risorse programmate dagli organi di governo per il reclutamento del personale docente, valuta le motivate proposte di copertura presentate dai dipartimenti, le dispone in ordine di priorità, e le trasmette agli organi di governo.
6. Ciascuna scuola valuta le delibere di chiamata di docenti dei dipartimenti ad essa afferenti, e può rinviarle con richiesta motivata di riesame. Qualora il dipartimento interessato confermi la deliberazione, essa diviene definitiva.
7. Ciascuna scuola è dotata di autonomia regolamentare e organizzativa. È altresì dotata di autonomia amministrativa, finanziaria e di bilancio nei limiti fissati dal regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità. È responsabile delle convenzioni relative alle attività didattiche dei corsi di studio che ad essa fanno capo.
8. La scuola può istituire commissioni temporanee o permanenti con compiti istruttori o consultivi.
10. La scuola esercita le proprie competenze in materia di corsi di studio secondo quanto previsto dal Capo III del presente Titolo.
11. Ciascuna scuola, anche su istanza dei consigli dei corsi di studio interessati, verifica che gli affidamenti dei compiti didattici ai docenti siano stati determinati dai consigli di dipartimento nel rispetto dei criteri indicati dall'art. 43, comma 3. La scuola può chiedere ai dipartimenti un riesame degli affidamenti.
12. Ciascuna scuola sovrintende alla gestione degli spazi destinati alle attività formative.
13. Ciascuna scuola dispone delle risorse finanziarie, edilizie e di personale ad essa destinate.
14. Ciascuna scuola, di concerto con i servizi centrali di Ateneo, sovrintende al patrimonio edilizio attribuito alla scuola, ai dipartimenti ad essa afferenti, ed ai servizi bibliotecari, nei modi definiti dal proprio regolamento interno.

Art. 38 – *Organizzazione delle scuole*

1. Sono organi delle scuole:
 - (a) il preside,
 - (b) il consiglio.
2. Ciascuna scuola può, secondo le proprie esigenze, istituire una sua consulta a norma del proprio regolamento interno. I membri della consulta di scuola sono nominati con decreto rettorale. La consulta di scuola esercita le funzioni di cui all'art. 32, comma 2, in relazione all'area culturale di competenza.

Art. 39 – *Il preside della scuola*

1. Il preside è eletto secondo le norme previste dall'art. 77, tra i professori ordinari e straordinari a tempo pieno.
2. Dura in carica tre anni ed è immediatamente rieleggibile una sola volta.

3. Il preside rappresenta la Scuola, presiede il consiglio e ne predispone l'ordine del giorno. Dà esecuzione alle deliberazioni del consiglio. Esercita il coordinamento e la vigilanza su tutte le attività della scuola.

4. Ai presidi delle scuole si intendono attribuite le funzioni eventualmente conferite dalla legge ai Presidi delle preesistenti facoltà. Tali funzioni possono essere delegate ai direttori di dipartimento nei casi previsti dal regolamento interno della scuola.

Art. 40 – *Il vicepresidente*

1. Il preside designa un vicepresidente tra i professori ordinari e straordinari a tempo pieno.

2. Il vicepresidente sostituisce il preside in caso di assenza o impedimento.

3. Resta in carica per la durata del mandato del preside, fatta salva la facoltà del preside stesso di sostituirlo in qualsiasi momento.

Art. 41 – *Il consiglio della scuola: composizione e attribuzioni*

1. Il consiglio della scuola è composto da:

(a) il preside;

(b) il vicepresidente;

(c) i direttori dei dipartimenti;

(d) il responsabile amministrativo;

(e) da uno a tre docenti di ciascuno dei dipartimenti appartenenti alla scuola, secondo quanto stabilito dal regolamento della scuola;

(f) un rappresentante della struttura bibliotecaria;

(g) una rappresentanza degli studenti, ivi inclusi i dottorandi e gli specializzandi, in numero non superiore a quello dei dipartimenti, secondo quanto stabilito dal regolamento della scuola;

(h) una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, secondo quanto stabilito dal regolamento della scuola.

2. Fanno altresì parte dei consigli delle scuole i responsabili delle sezioni speciali afferenti alla scuola che possono anche coincidere con il Direttore di Dipartimento,

3. Le componenti rappresentative nel consiglio della scuola sono elette secondo le modalità definite dal regolamento della scuola stessa. Il sistema per la elezione dei rappresentanti dei docenti deve comunque garantire la rappresentanza di tutte le fasce di docenza.

4. Il consiglio esercita tutte le attribuzioni conferite alla scuola, fatte salve le attribuzioni del preside.

Art. 42 – *La commissione paritetica di scuola per la didattica e il diritto allo studio*

1. In ogni scuola è istituita una commissione paritetica per la didattica e il diritto allo studio nel seguito commissione paritetica.

2. La commissione paritetica è composta da un ugual numero di docenti e di studenti, di regola appartenenti ai consigli delle strutture didattiche. La composizione, le regole di funzionamento, e le modalità di elezione sono stabilite dal regolamento di scuola, in modo da garantire comunque un rappresentante per ogni consiglio di corso di studio.

3. La commissione paritetica elegge al suo interno il presidente nella persona di un docente e il vicepresidente nella persona di uno studente e designa i propri membri nella commissione paritetica di Ateneo, unitamente agli eventuali rappresentanti delle sedi decentrate.

4. La commissione paritetica, quale osservatorio sull'organizzazione e sullo svolgimento dell'attività didattica, del tutorato e di ogni altro servizio fornito agli studenti dalla scuola:

(a) formula alle strutture competenti proposte dirette a migliorare lo svolgimento della didattica;

(b) redige e trasmette alla commissione paritetica di Ateneo una relazione annuale sull'efficacia della didattica, del tutorato, e di ogni altro servizio fornito agli studenti dalla scuola, anche avvalendosi di

strumenti oggettivi di valutazione; la relazione è altresì trasmessa al preside e alle strutture didattiche competenti, che sono tenuti a pronunciarsi sui rilievi e sulle proposte formulate;

(c) esprime parere sull'impiego dei contributi degli studenti;

(d) segnala al presidente del consiglio di corso di studi e al preside le eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento di attività didattiche;

(e) si pronuncia in merito alla coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative e gli obiettivi formativi programmati dalle strutture didattiche;

(f) esercita ogni altra attribuzione ad essa conferita dalle norme vigenti.

Capo II – I dipartimenti

Art. 43 – Attribuzioni

1. Il dipartimento sovrintende allo svolgimento delle attività didattiche e scientifiche dei propri docenti e promuove e sostiene l'attività di ricerca nei settori scientifico–disciplinari di sua competenza. Per quanto non disciplinato dal presente Statuto, spettano al dipartimento i compiti e le funzioni che la legislazione vigente attribuisce ai preesistenti dipartimenti e facoltà.

2. Il dipartimento ha autonomia scientifica, didattica, regolamentare, e organizzativa. Ha altresì autonomia amministrativa, finanziaria, e di bilancio nei limiti fissati dal regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.

3. Il dipartimento definisce l'affidamento dei compiti didattici ai propri docenti, sentiti gli interessati, nel rispetto delle esigenze didattiche dei corsi di studio e dell'equa ripartizione tra i docenti del carico didattico complessivo. Il dipartimento provvede altresì, per quanto di competenza, all'attivazione delle supplenze e dei contratti necessari per garantire il funzionamento dei corsi di studio.

4. Ciascun dipartimento elabora un rapporto annuale di autovalutazione redatto sulla base di criteri individuati dal nucleo di valutazione ed eventualmente integrati dal consiglio della scuola.

5. Ciascun dipartimento elabora annualmente e sottopone alla valutazione della scuola cui appartiene le sue linee programmatiche in materia didattica, scientifica e di spesa, ivi incluse le proposte in materia di reclutamento. I piani annuali sono accompagnati dal rapporto annuale di autovalutazione.

6. È di competenza di ciascun dipartimento, nei settori scientifico–disciplinari ad esso attribuiti e nell'ambito delle risorse ad esso assegnate, l'attivazione di procedure di valutazione comparativa e la chiamata di docenti anche per trasferimento, come pure l'attivazione di procedure di valutazione comparativa per l'assunzione di ricercatori a tempo determinato.

7. Sono di competenza del dipartimento l'attivazione, la disattivazione, e il coordinamento delle strutture di ricerca di sua pertinenza. È altresì di competenza del dipartimento la distribuzione al suo interno delle risorse destinate alla ricerca.

8. Ciascun dipartimento può costituire al suo interno sezioni e laboratori di ricerca, secondo necessità. Le articolazioni interne dei dipartimenti possono essere dotate di autonomia funzionale secondo norme definite dal regolamento di dipartimento.

9. Ogni dipartimento dispone delle risorse, finanziarie, edilizie, e di personale ad esso destinate.

Art. 44 – Organizzazione dei dipartimenti

1. Sono organi dei dipartimenti:

(a) il direttore,

(b) il consiglio,

(c) la giunta.

Art. 45 – Il direttore del Dipartimento

1. Il direttore è eletto dal consiglio del dipartimento nel suo seno tra i professori ordinari a tempo pieno. Nel caso di indisponibilità di professori ordinari, l'elettorato passivo è esteso ai professori associati. L'elettorato passivo è altresì esteso ai professori di II fascia nel caso di mancato raggiungimento per 2 votazioni del quorum previsto per la predetta elezione.

2. Dura in carica tre anni ed è rieleggibile immediatamente una sola volta.

3. Il direttore rappresenta il dipartimento, presiede il consiglio e la giunta, ne predispone l'ordine del giorno, e dà esecuzione alle loro deliberazioni. Esercita il coordinamento e la vigilanza su tutte le attività del dipartimento.

4. Ai direttori dei dipartimenti può essere corrisposta una indennità, il cui ammontare è determinato dal consiglio di amministrazione

Art. 46 – Il vicedirettore

1. Il direttore designa un vicedirettore tra i professori di ruolo a tempo pieno.

2. Il vicedirettore sostituisce il direttore in caso di assenza o impedimento.

3. Resta in carica per la durata del mandato del direttore, salva la facoltà del direttore stesso di sostituirlo in qualsiasi momento.

Art. 47– Il consiglio del dipartimento: composizione

1. Il consiglio del dipartimento è composto dai docenti di ruolo, dai ricercatori a tempo determinato, dal segretario amministrativo, da rappresentanze del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, ivi inclusi i dottorandi e gli specializzandi, e da eventuali altre rappresentanze determinate dal regolamento interno del dipartimento. I rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, degli studenti, e di altre eventuali componenti del dipartimento sono eletti secondo le modalità definite dal regolamento di dipartimento.

Art. 48 – Il consiglio del dipartimento: attribuzioni

1. Il consiglio esercita tutte le attribuzioni conferite al dipartimento, fatte salve le attribuzioni del direttore e della giunta.

2. Alle deliberazioni concernenti la chiamata di professori ordinari e straordinari partecipano i soli professori ordinari. Alle deliberazioni concernenti la chiamata di professori associati partecipano i soli professori ordinari, straordinari, ed associati. Alle deliberazioni concernenti la chiamata di ricercatori partecipano i soli professori ordinari, straordinari, associati ed i ricercatori.

Art. 49 – La giunta del dipartimento

1. La giunta del dipartimento è composta dal direttore, dal vicedirettore, da un numero di docenti compreso fra tre e dodici, secondo quanto stabilito dal regolamento interno del dipartimento, da uno o due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, e dal segretario amministrativo.

2. I componenti elettivi della giunta di dipartimento sono eletti dal consiglio di dipartimento secondo le modalità definite dal regolamento del dipartimento stesso. Il sistema elettorale deve comunque garantire la rappresentanza di tutte le fasce di docenza e quella del personale tecnico-amministrativo.

3. La giunta coadiuva il direttore nell'esercizio delle sue funzioni ed esercita ogni altra attribuzione ad essa conferita dal regolamento interno del dipartimento. In nessun caso possono essere delegate alla giunta le attribuzioni di cui all'art. 43, commi 3, 5, 6, 7 e 8.

Art. 50 – Afferenza dei docenti ai dipartimenti

1. Ogni docente afferisce al dipartimento al quale è attribuito il settore scientifico-disciplinare cui appartiene, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 36, comma 6.

2. Ogni docente può chiedere l'afferenza ad un dipartimento che non comprenda il settore scientifico-disciplinare cui appartiene. La richiesta, adeguatamente motivata, è inoltrata al rettore corredata dai pareri dei dipartimenti e delle scuole interessate. Il rettore provvede con suo decreto sentito il senato accademico.

3. Ogni docente presta attività didattica in uno o più corsi di studio dell'Ateneo. Il senato accademico può deliberare una riduzione del carico didattico dei docenti cui siano affidati compiti amministrativi o di ricerca particolarmente gravosi.

4. L'attività di ricerca del docente, ovunque svolta, è riferita, a fini di valutazione, al dipartimento di afferenza.

Capo III – Corsi di studio

Art. 51 – Istituzione di nuovi corsi di studio

1. L'istituzione di un nuovo corso di studio è deliberata dal senato accademico, su proposta di una o più scuole, sentita la consulta di Ateneo ovvero le consulte di scuola, ove istituite. La proposta di istituzione è corredata dall'ordinamento didattico del corso e dall'indicazione dei dipartimenti di riferimento.

2. La modifica dell'ordinamento didattico di un corso di studio è deliberata dal senato accademico, su proposta della scuola o delle scuole interessate, su proposta del consiglio del corso di studio ovvero di uno dei dipartimenti di riferimento.

3. Il regolamento didattico di ciascun corso di studio è approvato dalla scuola o dalle scuole interessate, su proposta del consiglio di corso di studio o di uno dei dipartimenti di riferimento.

Art. 52 – Attivazione e disattivazione di corsi di studio

1. L'attivazione e la disattivazione di un corso di studio sono deliberate dal consiglio di amministrazione su proposta della scuola o delle scuole interessate, previo parere favorevole del senato accademico e del nucleo di valutazione.

2. La disattivazione di un corso di studio può altresì essere deliberata per gravi motivi dal consiglio di amministrazione sentito il nucleo di valutazione.

Art. 53 – Organi del corso di studio

1. Sono organi dei corsi di studio:

- (a) il presidente;
- (b) il consiglio di corso di studio.

2. Il consiglio del corso di studio è composto da tutti i docenti che prestano attività didattica nel corso stesso, nonché da una rappresentanza degli studenti. Le scuole possono deliberare la confluenza di consigli di corso affini in un unico consiglio.

3. Le sedute del consiglio sono valide quando sia presente la maggioranza dei componenti, detratti gli assenti giustificati. I docenti a contratto concorrono alla determinazione del numero legale solo se presenti. Il consiglio delibera a maggioranza dei presenti.

4. Il presidente è eletto dal consiglio tra i professori di ruolo a maggioranza assoluta dei componenti.

5. Il presidente resta in carica tre anni ed è immediatamente rieleggibile una sola volta.

6. La periodicità delle riunioni e l'eventuale costituzione di commissioni, alle quali possono essere delegate attività istruttorie o consultive o funzioni specifiche, sono disciplinate dal regolamento interno del consiglio.

Art 54 – Attribuzioni del consiglio di corso di studio

1. Il consiglio:

- (a) propone alla scuola il manifesto degli studi per quanto di sua competenza;

- (b) definisce le modalità di funzionamento del corso;
 - (c) coordina i contenuti delle attività formative e sovrintende al loro svolgimento;
 - (d) organizza, qualora a ciò non provveda la Scuola, le prove di accesso e i corsi di recupero;
 - (e) propone alle strutture di riferimento l'impiego dei contributi studenteschi e di altri eventuali fondi disponibili per la formazione;
 - (f) svolge ogni altra funzione ad esso attribuita dai regolamenti di Ateneo.
2. Il consiglio, inoltre, può rappresentare ai dipartimenti coinvolti le esigenze di copertura delle attività formative.

Capo IV – Scuole di dottorato, di specializzazione e istituto di studi superiori

Art. 55 – Scuole di dottorato

1. Ogni scuola può istituire una o più scuole di dottorato anche in collaborazione con altre scuole e altri Atenei, secondo le norme del regolamento delle scuole di dottorato.

Art. 56 – Scuole di specializzazione

1. Ogni scuola può istituire scuole di specializzazione quali strutture didattiche di alta formazione con l'obiettivo di favorire la formazione professionalizzante nei settori previsti dalla legge. Le scuole sono istituite secondo l'ordinamento vigente e disciplinate da specifici regolamenti interni. Le scuole possono attivare anche specifici percorsi di ricerca.

Art. 57 – Istituto di studi superiori

1. L'istituto di studi superiori ha l'obiettivo di promuovere ed organizzare percorsi di alta formazione per la valorizzazione, anche in dimensione internazionale, delle più significative eccellenze didattiche e scientifiche presenti nell'Ateneo, e per consentire agli studenti più meritevoli e capaci, selezionati per concorso, di intraprendere specifici percorsi di apprendimento superiore pre- e post-laurea, integrativi e paralleli rispetto ai corsi universitari ordinari. L'istituto potrà altresì realizzare un sistema integrato di alta formazione e ricerca scientifica attraverso specifiche strutture attivate a tal fine.

2. L'istituto si articola in indirizzi. Ciascun indirizzo corrisponde ad una linea o ad un ambito di ricerca, precisamente definiti nelle basi scientifico-culturali e negli obiettivi. Ciascun indirizzo gode di autonomia. Un indirizzo può essere attivato solo in presenza di un numero di docenti sufficiente a coprire il relativo curriculum formativo.

3. I docenti che operano nell'istituto conservano l'afferenza ai rispettivi dipartimenti.

4. L'Istituto gode di autonomia amministrativa e finanziaria.

5. Le modalità di organizzazione e funzionamento dell'istituto, anche differenziate per indirizzo, sono disciplinate da un autonomo regolamento didattico e di organizzazione, in conformità con il regolamento didattico ed il regolamento generale di Ateneo.

Capo V – I centri

Art. 58 – I centri di servizio di Ateneo

1. Il centro di servizio di Ateneo è una struttura per la gestione di servizi o apparecchiature complesse, ovvero per la promozione di attività di interesse generale dell'Ateneo.

2. Il centro di servizio è costituito con decreto del rettore, previa delibera del consiglio di amministrazione, sentito il senato accademico.

3. Il centro di servizio di Ateneo dispone delle risorse finanziarie, edilizie, e di personale ad esso destinate. Può essere dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e di bilancio, secondo quanto disposto dal decreto di costituzione.

4. Il decreto di costituzione dispone:

- (a) le modalità di gestione del centro;
- (b) gli organi, le modalità di elezione, la durata del mandato, e i compiti delle cariche direttive;
- (c) la durata del centro.

Art. 59 – I centri di ricerca di Ateneo

1. Il centro di ricerca di Ateneo è una struttura diretta allo svolgimento di attività di ricerca, finalizzata a un definito obiettivo scientifico di interesse generale dell'Ateneo.

2. Il centro di ricerca è costituito con decreto del rettore, previa delibera del consiglio di amministrazione, sentito il senato accademico.

3. Il centro di ricerca di Ateneo dispone delle risorse finanziarie, edilizie, e di personale ad esso destinate. Può essere dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e di bilancio, secondo quanto disposto dal decreto di costituzione.

4. Il decreto di costituzione dispone:

- (a) le modalità di gestione del centro;
- (b) gli organi, le modalità di elezione, la durata del mandato, e i compiti delle cariche direttive;
- (c) la durata del centro, correlata alla natura dell'obiettivo scientifico.

5. Il direttore del centro di ricerca è un docente a tempo pieno.

6. I centri di ricerca dell'area biomedica possono includere fra i propri membri personale, dotato di specifiche competenze nel settore di ricerca interessato, dipendente da enti e istituti pubblici di ricerca, ovvero da aziende sanitarie, secondo quanto disposto da apposite convenzioni.

Art. 60 – Il centro di ricerca interdipartimentale

1. Il centro di ricerca interdipartimentale è una struttura diretta allo svolgimento di attività di ricerca cui partecipano docenti di più dipartimenti.

2. Il centro di ricerca interdipartimentale è costituito su proposta dei dipartimenti interessati, con decreto del rettore, sentite le scuole interessate. Per l'espletamento delle pratiche amministrative, il centro utilizza uno dei dipartimenti proponenti.

3. Il decreto di costituzione dispone:

- (a) le modalità di gestione del centro e il dipartimento a cui essa è attribuita;
- (b) gli organi del centro, le modalità di elezione, la durata del mandato e i compiti delle cariche direttive;
- (c) la durata del centro in relazione alla natura del suo obiettivo scientifico.

Art. 61 – Verifiche periodiche

1. I centri di ricerca sono soggetti a una valutazione periodica triennale, di natura scientifica ed economica, anche con revisori esterni.

Art. 62 – Sistema bibliotecario di Ateneo

1. Il sistema bibliotecario di Ateneo è costituito dall'insieme delle biblioteche delle scuole e da un centro di servizi denominato centro di coordinamento del sistema bibliotecario.

2. Il sistema bibliotecario di Ateneo garantisce, nel rispetto dell'autonomia culturale e organizzativa delle singole biblioteche, la gestione ottimale delle risorse umane, finanziarie, e strumentali per l'erogazione dei servizi bibliotecari, l'acquisizione, la conservazione, e la fruizione delle risorse informative a sostegno delle attività scientifiche e didattiche.

Art. 63 – Consiglio del centro di coordinamento

1. Il centro di coordinamento è diretto da un consiglio, di cui sono membri: i presidenti e i direttori delle biblioteche delle scuole, un rappresentante degli studenti, un rappresentante del centro di servizi informatici e telematici di Ateneo.

2. Il consiglio elegge nel suo seno un presidente, scelto tra i presidenti delle biblioteche.

3. Il mandato del presidente dura tre anni, ed è rinnovabile una sola volta.

4. Il presidente rappresenta l'Ateneo nei consorzi nazionali per l'acquisto di materiale librario e per lo sviluppo e l'acquisizione delle risorse elettroniche.

5. Il direttore del centro di coordinamento, scelto tra il personale di area bibliotecaria di elevata professionalità, organizza le attività del sistema bibliotecario di Ateneo.

Art. 64 – Funzioni del centro di coordinamento

1. Ferma restando l'autonomia culturale, organizzativa e gestionale delle biblioteche delle scuole, il centro di coordinamento:

(a) ne coordina l'attività;

(b) determina le linee di sviluppo del sistema bibliotecario di Ateneo, nonché gli obiettivi e i criteri generali di organizzazione e di sviluppo dei servizi bibliotecari;

(c) fornisce ai docenti e agli studenti dell'Ateneo le risorse elettroniche di comune interesse delle diverse scuole e cura la gestione centralizzata dei relativi acquisti;

(d) persegue lo studio, la sperimentazione, e l'applicazione di tecnologie avanzate per la realizzazione e il mantenimento di sistemi bibliografici e documentali di Ateneo, aderenti a standard internazionali;

(e) promuove la formazione e l'aggiornamento degli addetti ai servizi bibliotecari;

(f) cura la gestione biblioteconomica del software di catalogazione e del portale di Ateneo;

(g) predispone convenzioni con altri atenei;

(h) propone agli organi di governo dell'Ateneo la distribuzione del personale delle biblioteche in relazione alle loro finalità ed esigenze, tenuto conto delle richieste delle scuole;

(i) cura l'aggiornamento dell'organizzazione delle biblioteche;

2. Per la realizzazione delle proprie finalità il centro di coordinamento si avvale del finanziamento erogato dall'Ateneo, nonché delle risorse eventualmente erogate dalle biblioteche delle scuole. Il centro è dotato di autonomia amministrativa, finanziaria, e di bilancio.

Art. 65 – Biblioteche delle scuole: funzioni e forme di finanziamento

1. Ciascuna scuola è dotata di una biblioteca, eventualmente dislocata in più sedi.

2. Ogni biblioteca può essere organizzata in sezioni distaccate, secondo quanto previsto dal regolamento della scuola.

3. Le biblioteche delle scuole sono centri autonomi di spesa che dispongono di un proprio bilancio e del personale necessario al proprio funzionamento.

4. Le biblioteche delle scuole sono finanziate con fondi di funzionamento ordinario erogati dall'Ateneo, anche in ragione della effettiva utilizzazione delle risorse elettroniche da parte degli utenti delle diverse aree scientifiche, e da una quota di contributi studenteschi.

Art. 66 – Biblioteche delle scuole: organizzazione

1. Ogni biblioteca è governata da un direttore sotto la guida di un comitato scientifico eletto dai docenti della scuola. Il direttore è scelto tra il personale dell'area delle biblioteche di elevata professionalità ed è coadiuvato da personale bibliotecario e amministrativo.

2. Il comitato scientifico elegge nel suo seno un presidente.

3. Il presidente del comitato scientifico dura in carica tre anni ed è rieleggibile.

Art. 67 – Sistema informatico e telematico di Ateneo

1. Al fine di garantire l'efficienza dei servizi necessari all'adempimento delle proprie finalità istituzionali e di consentire adeguati collegamenti con altre università e con enti di ricerca italiani e stranieri, l'Ateneo si dota di un sistema informatico e telematico.

2. Il sistema informatico di Ateneo è costituito dall'insieme delle risorse tecnologiche dell'informazione e della comunicazione, nel seguito ICT (Information and Communication Technology) di Ateneo secondo quanto stabilito dal relativo regolamento. Per la sua organizzazione, l'Ateneo istituisce il centro servizi informatici e telematici di Ateneo (di seguito CSITA).

3. Il regolamento in materia di ICT definisce i servizi comuni alle strutture dell'Ateneo e di supporto alle attività organizzative, scientifiche e didattiche. Il regolamento è approvato dal consiglio di amministrazione, su proposta del consiglio Direttivo del CSITA, sentito il senato accademico.

4. Il CSITA garantisce la gestione ottimale delle risorse umane, finanziarie, e strumentali del sistema informatico e telematico di Ateneo.

Art. 68 – Organi del CSITA

1. Sono organi del CSITA il presidente, il consiglio direttivo, il direttore.

2. Il presidente è nominato dal rettore, dura in carica 3 anni, rinnovabili una volta. Il presidente convoca e presiede il consiglio direttivo.

3. Il consiglio direttivo è formato: dai presidi delle scuole o dai loro delegati; dal direttore generale o da un suo delegato; dal direttore del centro; da un rappresentante del personale del centro.

4. Il consiglio direttivo definisce le linee di indirizzo del centro, approva il bilancio preventivo e consuntivo nonché il piano annuale e triennale delle attività, su proposta del direttore del centro.

5. Il direttore del CSITA è un dirigente con competenze in materia di ICT. Il direttore organizza le attività del centro.

Art. 69 – Funzioni del CSITA

1. Il centro, nell'ambito delle politiche generali di Ateneo, fornisce la prestazione di servizi a livello infrastrutturale e applicativo come dettagliati nel regolamento in materia ICT. In particolare:

(a) coordina le attività in materia ICT dell'Ateneo, definendo, gli standard e le regole per garantire adeguati livelli di sicurezza e di integrazione dei servizi;

(b) promuove, progetta e realizza iniziative tecnologicamente avanzate nei settori di competenza, anche mediante contratti per la partecipazione a progetti nazionali o internazionali e convenzioni con enti pubblici e privati.

2. Per la realizzazione delle proprie finalità il CSITA si avvale delle risorse messe a disposizione dall'Ateneo, nonché di risorse finalizzate eventualmente rese disponibili da singole strutture, o autonomamente acquisite dal centro tramite progetti o convenzioni.

3. Il centro è dotato di autonomia amministrativa, finanziaria, e di bilancio.

Art. 70 – Articolazione del CSITA

1. Presso ciascuna scuola, presso l'amministrazione centrale, e presso le sedi decentrate è istituito un presidio del CSITA con lo scopo di sovrintendere alle risorse ICT necessarie per il corretto funzionamento della struttura.

2. Ogni presidio può essere articolato secondo specifiche esigenze.

3. Ogni presidio ha un proprio responsabile.

Titolo VI – Disposizioni in materia elettorale e di adunanze degli organi collegiali

Capo I – Disposizioni generali

Art. 71 – Validità delle elezioni

1. Le elezioni del rettore, dei presidi, dei presidenti dei consigli di corso di studio, dei direttori di dipartimento sono valide se ha votato la maggioranza degli aventi diritto.
2. Le elezioni delle rappresentanze negli organi collegiali, ad eccezione di quelle studentesche, sono valide se ha votato almeno un terzo degli aventi diritto.
3. Le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali sono valide se ha votato almeno il dieci per cento degli aventi diritto.
4. Le modalità di ripetizione delle elezioni sono definite nel regolamento generale di Ateneo.
5. La mancata partecipazione di una o più componenti alle elezioni previste nel presente statuto o la mancata individuazione della loro rappresentanza non infirmano la valida costituzione dell'organo.

Art. 72 – Incompatibilità (*presumibilmente da completare*)

1. Le cariche di rettore, prorettore vicario, e componente del nucleo di valutazione sono incompatibili con ogni altra carica accademica.
2. La carica di componente del senato accademico è incompatibile con quella di componente del Consiglio di amministrazione.
3. Le cariche di preside, direttore di dipartimento e presidente di corso di studio sono tra loro incompatibili.

Art. 73 – Rieleggibilità alle cariche accademiche

1. Per tutte le cariche elettive dell'Ateneo, salvo che non sia diversamente disposto nel presente Statuto, non è ammessa l'eleggibilità per più di due mandati consecutivi. Chi, avendo ricoperto una carica, non sia immediatamente rieleggibile può essere rieletto alla medesima carica solo quando sia trascorso un periodo non inferiore alla durata di un intero mandato.

Art. 74 – Nomine, decorrenze, decadenze

1. I termini di decorrenza delle cariche sono definiti nel regolamento generale di Ateneo, fatto salvo quanto previsto dal presente Statuto.
2. In caso di cessazione anticipata di un componente di un organo collegiale subentra il primo dei non eletti a condizione che abbia ottenuto un numero di voti non inferiore al trenta per cento dei voti ottenuti dall'ultimo degli eletti. Diversamente, si procede ad elezioni suppletive entro un mese. Il componente subentrante completa il mandato del componente cessato.
3. Gli eletti decadono dall'ufficio se nel corso del mandato viene meno una delle condizioni di eleggibilità.

Art. 75 – Disposizione di rinvio

1. Per quanto non previsto dalla legge e dal presente Statuto, in materia elettorale si applica il Regolamento generale.

Capo II – Elezione del rettore

Art. 76 – Procedimento

1. Per l'elezione del rettore il senato accademico indice, con almeno un mese di anticipo, quattro tornate di votazione. Le prime due si tengono a distanza di una settimana l'una dall'altra; in caso di mancata elezione si procede a una terza votazione dopo quattordici giorni ed eventualmente ad una quarta dopo una

settimana. Il procedimento elettorale ha inizio non oltre il quarto mese antecedente la scadenza del mandato del rettore in carica.

2. I candidati depositano la candidatura, il programma, e il curriculum nei termini indicati nel provvedimento di indizione delle elezioni per consentire la discussione delle candidature in seno al corpo elettorale. Qualora si debba procedere alla terza votazione, potranno essere depositate nuove candidature entro tre giorni dalla seconda votazione.

3. Le modalità di presentazione delle candidature, di costituzione della commissione elettorale, di svolgimento delle votazioni e dello scrutinio, sono definite nel regolamento generale.

4. Il rettore è eletto a maggioranza dei votanti nella prime tre votazioni. Qualora non venga raggiunto il quorum, nella quarta votazione si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti nella terza votazione. In caso di parità, prevale il candidato con maggiore anzianità di nomina a professore ordinario, e, in caso di pari anzianità di ruolo, il candidato con maggiore anzianità anagrafica.

5. In caso di cessazione anticipata del rettore dalla carica, il senato accademico indice nuove elezioni entro un mese dalla data delle dimissioni.

Capo III – Elezione degli altri organi monocratici

Art. 77 – Elezione degli altri organi monocratici

1. Hanno elettorato attivo per l'elezione del preside della scuola i componenti del consiglio della scuola, dei consigli di dipartimento, delle sezioni speciali dei dipartimenti interscuola, e dei consigli dei corsi di studio.

2. Hanno elettorato attivo per l'elezione del direttore di dipartimento e del presidente del consiglio di corso di studio i docenti di ruolo, i ricercatori a tempo determinato, nonché i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, ivi inclusi i dottorandi e gli specializzandi, nei consigli rispettivamente del dipartimento e del corso di studio.

3. Il preside della scuola, il direttore del dipartimento, e il presidente del consiglio di corso di studio sono eletti a maggioranza dei votanti nelle prime due votazioni. Qualora non venga raggiunto il quorum, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti nella seconda votazione. In caso di parità prevale il candidato con maggiore anzianità di nomina a professore e, in caso di pari anzianità di ruolo, il candidato con maggiore anzianità anagrafica.

4. Le modalità di elezione degli organi monocratici sono definite nel regolamento generale di Ateneo.

Capo IV – Adunanze degli organi collegiali

Art. 78 – Disciplina delle adunanze

1. Le adunanze degli organi collegiali sono disciplinate dal regolamento generale di Ateneo.

2. Fatta eccezione per le sedute del consiglio di amministrazione e del senato accademico, nelle adunanze degli organi collegiali, i rappresentanti degli studenti si assentano al momento della votazione sopra questioni concernenti la persona di professori, ricercatori, tecnici e amministrativi. La stessa regola si applica, nell'ordine, ai rappresentanti del personale tecnico-amministrativo con riferimento a professori e ricercatori; ai ricercatori con riguardo ai professori; ai professori di seconda fascia con riguardo ai professori di prima fascia.

3. Le adunanze del senato accademico e del consiglio di amministrazione sono valide quando sia presente la maggioranza dei componenti. Le adunanze dei rimanenti organi collegiali, salvo che sia diversamente disposto dalla legge, dal presente Statuto o dal regolamento generale di Ateneo, sono valide quando sia presente la maggioranza dei componenti, detratti gli assenti giustificati.

4. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti, salvo che non sia diversamente disposto. In caso di parità prevale il voto del presidente. Nessuno può prendere parte alla discussione e al voto su questioni che lo riguardino personalmente.

5. Le adunanze degli organi dell'Ateneo non sono pubbliche. Quanto alla pubblicità degli atti si applicano le norme vigenti.

Titolo V – Norme transitorie

Da definire in base al DDL